

1Quar03

Genesi 9, 8-15; Marco 1, 12-15.

DESERTO E ARCOBALENO

Tutti sanno che la prima domenica di quaresima è contrassegnata dalle tentazioni di Gesù, ma non tutti sanno qual è la specialità dell'evangelista Marco che scolpisce il tutto in due righe.

Mettiamo sullo sfondo le attrazioni al male dell'oggi: il fascino dell'effimero, dell'istante piacevole e gratificante, alla maniera della tentazione dell'Eden ("videro che il frutto era bello da guardare e buono da gustare"): nessuno farebbe il male, se non fosse fascinoso, pur se ingannevole.

Testo di Marco: "Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto ed egli vi rimase quaranta giorni, *tentato da satana, stava con le fiere e gli angeli lo servivano*".

Nel quadro simbolico di Marco il dato decisivo è che Gesù viveva in piena armonia con le fiere. Queste parole rimandano a un celebre passo messianico di Isaia dove si prefigurano i tempi di Gesù come cessazione di ostilità e convivenza pacifica tra animali selvatici e domestici, tra belve, serpenti e uomo (Isaia 11, 6-8) a ricomposizione dell'orizzonte paradisiaco celebrato dal capitolo 2 della Genesi, là dove Adamo viveva in compagnia degli animali e ad essi imponeva il nome, su di essi dominava non come un tiranno ma come una guida saggia, a difesa dell'armonia del creato. Lo stesso orizzonte affiora nella prima lettura che descrive l'alleanza di Dio con Noè, l'uomo emerso dal diluvio della corruzione: l'arcobaleno è il simbolo dell'armonia ritrovata tra natura, uomo e Creatore.

La Parola di oggi ci invita a ritessere due squarci che le nostre mani hanno prodotto: il primo nella trama delle relazioni con Dio; il secondo squarcio consumato con veemenza dall'uomo prepotente nei riguardi della natura.

Detto con un racconto mussulmano: all'inizio il mondo era tutto un giardino fiorito. Ogni volta che l'uomo compiva una cattiva azione, Dio faceva cadere sulla terra un granello di sabbia. L'uomo malvagio non ci fece caso, ma col passare degli anni i peccati degli uomini aumentarono sicchè torrenti di sabbia inondarono la terra. E Dio commenta mestamente: avete ridotto il mio giardino fiorito in un immenso deserto. Come a dire: con il male l'uomo crede di sconfiggere Dio, ma infine sconfigge solo se stesso.

In revisione di vita. Tommaso da Kempis: "La battaglia più aspra dell'uomo sta nel vincere se stesso", cioè le sue attrazioni al male, il bello ma facile, il piacevole ma istantaneo, il fascinoso ma ingannevole, le relazioni gratificanti ma non gratuite, sicchè le belve del deserto di Marco che stanno dentro di noi non sono addomesticate in una convivenza fraterna e pacifica, ma ci sopraffanno (vedi gli armamenti, vedi la guerra, e, più vicino a noi, vedi i dissidi interni alla famiglia - la fragilità delle coppie e le contese generazionali con i figli -, vedi le relazionali intricate nel sociale e negli ambienti di lavoro, vedi le critiche con disimpegno nelle comunità cristiane. Quella creatura più alta, che siamo noi uomini, è anche la più esposta al male a motivo della libertà dono di Dio. Dio non cerca schiavi che lo servano, ma figli che lo amino. Dio non è il concorrente geloso, ma l'alleato che si offre, mai si impone: è padre, madre, sposo, fratello. Solo l'amore di Dio può sedurre la nostra libertà. Le fragilità ci appartengono ma non costituiscono problema perché la misura del nostro valere è quell'amore in cui Dio ci ha stagliati. E l'amore è quel fuoco che brucia le scorie. Si può essere soli nella folla e abitati nel deserto: come Gesù nel deserto tra le belve, così noi in un mondo violento che solo il nostro amore può addomesticare. Siamo sì lo scalpellino che batte, ribatte, scheggia, incide il marmo per far emergere la statua dei suoi sogni, ma l'immagine di quei sogni qualcuno l'ha impressa in noi e solo con il suo spirito arriveremo al compimento dell'opera: Dio è più grande del nostro cuore e può condurci in porto nonostante i venti avversi particolarmente impetuosi di oggi.

Introduzione: come su un arco ideale, la quaresima si staglia e si distende tra inverno e primavera, quasi a significare la bellezza purificatrice del tempo penitenziale che stiamo vivendo. Per le nostre resistenze a camminare contro corrente rispetto ai modelli fascinosi e ingannevoli del male, Signore pietà.

Credi in Dio forza e sostegno della nostra debolezza? Credi in G.C. Dio crocifisso e solidale con la nostra fatica di esistere? Credi nello Spirito Santo forza e speranza del nostro cammino dentro le avversità della vita? Credi nella chiesa, madre e maestra, comunità dei credenti in cammino verso il ritorno del S?